

Codice DB1811

D.D. 28 maggio 2013, n. 279

L.R. 40/1998, art. 10. Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto "Adeguamento e sistemazione pista di rientro Sagnalonga - Cesana" presentato dal Comune di Cesana Torinese (TO). esclusione alla Fase di V.I.A. di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998 e giudizio positivo di Valutazione d'Incidenza.

Premesso che:

In data 24/01/2013 il sig. Lorenzo Colomb in qualità di Sindaco pro – tempore del Comune di Cesana Torinese (TO) p.zza Vittorio Amedeo 1, ha presentato al Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale domanda di avvio della Fase di verifica della procedura di VIA ai sensi dell'articolo 10, della L.R. 40/1998 e s.m.i. e contestuale Valutazione d'Incidenza relativamente al progetto "Adeguamento e sistemazione pista di rientro Sagnalonga – Cesana", localizzato nel comune di Cesana;

il Proponente, contestualmente alla presentazione dell'istanza, ha provveduto, ai sensi dell'art. 10, comma 2 della L.R. 40/1998, al deposito di copia della documentazione, di cui al comma 1 del medesimo articolo, presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo n. 17, 10123 Torino;

il progetto presentato è sottoposto alla Fase di verifica della procedura di VIA in quanto rientra nella categoria progettuale n. 24 dell'Allegato B1 della L.R. 40/1998 "Piste da sci e relative strutture ed infrastrutture connesse, aventi lunghezza superiore a 1,5 km oppure superficie complessiva superiore a 5 ettari" ;

il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i., ha individuato con nota prot. n. 06381/DB1800 del 07/03/2012 nella Direzione Cultura, Turismo, e Sport la struttura regionale competente, nonché quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: Ambiente, Sanità, Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia, Trasporti Logistica Mobilità ed Infrastrutture, Opere Pubbliche Difesa del Suolo Economia Montana e Foreste;

con D.D n. 120 del 04/03/2013, il Direttore della Direzione Cultura, Turismo, e Sport ha nominato Responsabile del procedimento il dott. Franco Ferraresi, dirigente Responsabile del Settore Sport;

il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale ha provveduto a dare notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 6 del 07/02/2013, di avvenuto deposito degli elaborati e avvio del procedimento;

il Responsabile del procedimento, in attuazione di quanto previsto dall'art. 10 della L.R. 40/1998, ha avviato la Conferenza dei servizi convocando i soggetti territoriali e istituzionali interessati, di cui all'art. 9 della medesima legge, invitando:

Comune di Cesana, Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone, Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, Provincia di Torino, Consorzio Forestale Alta Val di Susa, A.S.L. TO3, Direz. Reg.le Ambiente, Nucleo Centrale, Direz. Reg. Ambiente, Direz. Reg. Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica, Direz. Reg. Programmazione Strategica, Politiche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, Direz. Reg. Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed edilizia, Direz. Reg. Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, Direz. Reg.

Risorse Umane e Patrimonio, Arpa Piemonte, Corpo forestale dello Stato Coordinamento Provinciale di Torino, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte Museo Antichità Egizie;

Preso atto che:

il progetto in esame prevede l'adeguamento della funzionalità della pista di rientro tra Sagna Longa e l'abitato di Cesana Torinese (pista 90) al fine di migliorare l'utilizzo dell'area sciistica ed incrementare la sicurezza con larghezze e pendenze idonee allo scopo. Inoltre si prevede un tratto di nuova realizzazione che dal piano Massarello permette di raggiungere i parcheggi posti alla partenza degli impianti di risalita in località "Comba".

L'adeguamento della Pista 90, consiste in piccoli rimodellamenti del piano sciabile lungo tutto il percorso accompagnati, in particolare in tre zone, da opere di drenaggio delle acque superficiali tramite trincee drenanti e canalette in terra a 45° rispetto la massima pendenza. Nei due punti dove la pista interseca la strada per Sagna Longa, a sostegno delle scarpate, è prevista la realizzazione di palificate doppie in legname e talee.

Dal piano del Massarello alla zona di arrivo della seggiovia, è prevista la creazione di una nuova traccia adatta anche a sciatori inesperti e, dunque, priva di pendenze accentuate. A tal fine è previsto il rimodellamento del profilo mediante attività di scavo e riporto, la realizzazione di due palificate doppie in legname e talee a sostegno delle scarpate e la posa dei massi di risulta degli scavi a valle delle stesse. Le operazioni di taglio di essenze arboree per l'apertura della traccia risultano modeste.

Il progetto si sviluppa in parte lungo il confine del SIC IT1180028 "Champlas – Colle Sestriere" individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Il Sito, esteso su oltre mille ettari, ha una notevole importanza per la nidificazione e la presenza di alcune specie di uccelli rari in Piemonte o presenti qui a quote insolite e per la sua ricchezza floristica, con alcune specie botaniche rare in regione.

In data 27 febbraio si è svolta la 1° riunione dell'Organo tecnico e a seguire la 1° riunione della Conferenza dei Servizi, nel cui ambito i soggetti invitati hanno individuato e definito autorizzazioni, pareri, nulla osta e atti di assenso comunque denominati da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera, così come già dichiarato dal proponente, ai sensi comma 2 lett. C dell'art. 10 della L.R.40/92, con la presentazione dell'istanza e confermato in Conferenza: l'opera ricade parzialmente in area naturale protetta denominata SIC CHAMPLAS-COLLE DEL SESTRIERE IT111026 e le aree interessate risultano sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.L.gs. 42/2004, a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. n. 45/1989 e l'area di intervento ricade parzialmente su terreni gravati da uso civico.

Dalle risultanze della riunione della conferenza di servizi è emerso la necessità di richiedere alcune integrazioni progettuali (nota prot. n. 3138/DB18/11 del 01/03/2013) necessarie per il prosieguo dell'istruttoria regionale, pertanto i termini procedurali sono stati sospesi;

in data 27 marzo si è svolto il sopralluogo nel corso del quale è valutato opere proposte sul territorio;

in data 7 maggio, a seguito della trasmissione delle integrazioni progettuali da parte del proponente e quindi dalla riapertura dei termini procedurali si è svolto l'organo tecnico regionale

propedeutico alla chiusura del procedimento di verifica pertanto escluso dalla fase successiva di valutazione impatto ambientale ai sensi dell'art.12 L.R.40/1998;

preso atto che il Responsabile del procedimento ha verificato quanto previsto all'art. 14 della L.R. 40/1998 in materia di partecipazione che, a seguito del citato avviso e del deposito del progetto presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo, 17 – Torino, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico entro i termini prescritti;

preso atto che il Proponente, nell'ambito della prima riunione della Conferenza dei Servizi, ha illustrato gli interventi previsti e ha fornito delucidazioni in merito alle scelte progettuali adottate;

visti i contributi tecnici, pareri e atti di assenso, pervenuti in tempo utile per la predisposizione del presente provvedimento e acquisiti agli atti da parte dei seguenti soggetti territoriali e istituzionali interessati:

- Direzione Ambiente, acquisito agli atti con prot. n. 07368/DB1800 del 12.04.2013;
- Direzione Risorse Umane e Patrimonio, Settore Attività Negoziale e Contrattuale, Espropri – Usi Civici, acquisito con prot. n. 02851/DB1800 del 26/02/2013;
- Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico – Area di Torino, Cuneo, Novara e Verbania acquisito con prot. n. 8770/1800 del 13/05/2013;
- ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino acquisito mediante posta certificata con prot. n. 0007372 del 12/04/2013; PEC ieri (prot. n. 44014 del 15/05/13);
- Direzione Ambiente, Settore Aree Protette acquisito con prot. n. 9146/DB1800 del 16/05/2013.

Tenuto conto di quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria e dal sopralluogo effettuato, valutata la documentazione progettuale presentata valutato le caratteristiche dell'intervento, la localizzazione e le eventuali ricadute sul territorio sulla base degli elementi di verifica di cui allegato E, si ritiene pertanto che l'intervento in oggetto è da ritenersi escluso dalla Fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998, con giudizio positivo per la valutazione di incidenza, a specifiche condizioni, raccomandazioni e prescrizioni da recepire nella successiva fase di progettazione definitiva ed esecutiva.

Tutto ciò premesso e considerato,

visti i verbali delle riunioni della Conferenza dei servizi, dell'Organo Tecnico regionale e del sopralluogo;

considerato che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nei termini previsti dalla data di pubblicazione sul BUR;

tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;

in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

IL DIRIGENTE

vista la L.R. 40/1998;

visto il D.Lgs. 163/2006

visto il D.P.R. 207/2010;

visto il D.Lgs. 42/2004;

visto il R.D. 1766/1927;

vista la L.R. 45/1989;

vista la L.R. 56/1977 e s.m.i.;

vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;

vista la D.G.R. n. 23-5879 del 22/04/2002, rettificata con D.G.R. n. 16-6446 del 01/07/2002;

vista la L. 241/1990 e s.m.i.;

vista la L.R. 7/2005;

vista la Determinazione della Direzione Cultura, Turismo e Sport n. 34 del 31/01/2011
"Provvedimento organizzativo della Direzione Cultura, Turismo e Sport";

visto l'art. 18 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del paese)
convertito con modificazioni in legge n. 134 del 7 agosto 2012, in materia di trasparenza nella
Pubblica Amministrazione;

viste la circolare del Settore Ragioneria prot. n. 1591/DB09.02 del 30.01.2013 e la circolare del
Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale prot. n. 1442/DB0100 del 07.02.2013, contenenti
primi indirizzi interpretativi e operativi per l'applicazione del sopra citato art. 18 del dl 83/2012;

Per tutto quanto sopra esposto

determina

di considerare la premessa parte integrante della presente determinazione dirigenziale;

di concludere il procedimento relativo alla Fase di verifica della procedura di VIA, di cui all'art. 10
della L.R. 40/1998, inerente il progetto di " Adeguamento e sistemazione pista di rientro
Sagnalonga – Cesana", presentato dal comune di Cesana Torinese, stabilendo di non sottoporre il
progetto alla Fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 12 della L.R.
40/1998 con giudizio positivo di Valutazione d'Incidenza, subordinatamente al recepimento, nella
progettazione definitiva ed esecutiva, di tutte le condizioni, raccomandazioni e prescrizioni riportate
nell'Allegato "A", che è parte integrante della presente determinazione.

Il presente atto concerne esclusivamente la compatibilità ambientale degli interventi in oggetto e
non si riferisce agli aspetti connessi con la corretta funzionalità delle opere, all'esecuzione e alla
manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse, né all'adozione di eventuali provvedimenti
tecnici relativi a garantire la sicurezza e la pubblica e privata incolumità, sia in fase di costruzione

che di esercizio delle opere, in quanto disposizioni di esclusiva competenza del progettista, del direttore lavori, del collaudatore delle opere stesse ed infine del soggetto gestore delle piste.

Copia della presente determinazione verrà inviata al Proponente ed ai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte – Direzione Regionale Tutela e Risanamento Ambientale, Programmazione e Gestione Rifiuti, Via Principe Amedeo n. 17 Torino.

Contro il presente provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza del presente atto, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

Il presente atto dirigenziale non è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 18 del D.L. 83/2012.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 12 ottobre 2010, n. 22 "Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Franco Ferraresi

Allegato

Elenco delle prescrizioni da recepire ai fini delle autorizzazioni sul progetto definitivo dell'intervento: "Adeguamento e sistemazione pista di rientro Sagnalonga – Cesana (To)".

l'apertura all'esercizio delle piste da sci in progetto è subordinata all'esecuzione di tutte le attività di sistemazione, drenaggio, recupero, mitigazione e compensazione ambientale, così come indicati nella progettazione esaminata e nel presente parere. Queste dovranno essere puntualmente eseguite e dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piete erbose ecc.) precedentemente accantonato;

per la realizzazione di un'eventuale pista di cantiere dovranno essere utilizzate, per quanto consentito dalla morfologia del territorio, le aree già compromesse delle piste da sci e dagli impianti e si dovrà prevedere la realizzazione di adeguate canalette per intercettare e regimare le acque di ruscellamento.

il proponente dovrà verificare la stabilità delle sezioni di progetto ed eventualmente prevedere le ulteriori eventuali opere di sostegno e consolidamento dei versanti sottoposti ad operazioni di scavo e riporto con le medesime tecniche naturalistiche previste in progetto e con eventuale incremento ed approfondimento delle opere di fondazione;

gli inerti di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere dovranno essere destinati prioritariamente al riutilizzo in loco o in cantieri di lavoro aventi le stesse caratteristiche di fondo naturale. A tal proposito si ricorda che il d. m. 161 del 10 agosto 2012 disciplina l'utilizzo dei materiali come terre e rocce da scavo. Nel caso di smaltimento degli stessi o di altri materiali di rifiuto direttamente in discariche autorizzate ai sensi della normativa vigente. Dovranno in ogni caso essere rispettati i disposti della normativa vigente in materia (d.lgs. 152/2006 "*Norme in materia ambientale*");

gli interventi comportanti rimodellamenti del profilo attuale del terreno e gli allargamenti più consistenti delle sezioni della pista attuale, ed in particolare per il nuovo tratto di pista di collegamento con il fondovalle, dovranno essere corredati nel progetto definitivo da adeguati dimensionamenti delle opere di consolidamento delle scarpate con tecniche di ingegneria naturalistica e l'esecuzione di apposite verifiche di stabilità, condotte secondo le norme definite dal D.M. 14/01/2008, specifiche sia delle opere singole che dell'insieme versante-opere;

in relazione alla potenziale interferenza dei lavori in progetto con le installazioni di monitoraggio della rete regionale di controllo dei fenomeni franosi, dovranno essere tenute in conto le opportune misure di salvaguardia richieste e sinteticamente esplicitate nella documentazione integrativa (elaborato "*Integrazioni alla relazione geologica*");

appositi elaborati progettuali dovranno rappresentare tipologia, dimensionamento e localizzazione delle canalette di scolo delle acque superficiali lungo i tratti di pista di nuova realizzazione, con l'identificazione dei corpi idrici o degli impluvi recettori;

si ritiene necessario che venga predisposto nel progetto definitivo/esecutivo, la planimetria delle aree di cantiere individuando:

- l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
- l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
- l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
- la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera;

L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese, come ad esempio:

- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri;
- una bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi d'opera;
- una costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere.

Data la presenza nella zona interessata dal progetto di rocce potenzialmente asbestifere, si ritiene necessario approfondire la caratterizzazione dei suoli o rocce interferiti durante la fase di cantiere. Dovrà essere condotta una verifica visiva degli affioramenti di roccia da parte di personale esperto nelle zone ove sono previsti gli interventi in progetto e redatta un'apposita planimetria che evidenzi le possibili interferenze. Inoltre, in corrispondenza dei maggiori movimenti terra, si ritiene necessario effettuare il prelievo di campioni significativi di suolo da sottoporre ad analisi strumentale per la verifica della presenza di fibre di amianto.

Nel caso queste indagini rivelassero la presenza di amianto nelle zone di lavoro dovranno essere messi in atto tutte le misure di tutela della salute umana e per limitare la diffusione delle fibre nell'ambiente, ai sensi del Capo III del D.Lgs. 81/2008.

In ogni caso, durante tutte le fasi di movimentazione di terre o rocce è richiesta la presenza di un geologo esperto nell'identificazione dei materiali litoidi che possa dare indicazioni alla Direzione Lavori su eventuali misure da adottare per la sicurezza degli addetti e dell'ambiente.

Si richiede che il piano proposto sia condiviso con ARPA e, a tal fine, che venga presentato un documento unitario che contenga i seguenti elementi:

- gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere;
- i punti di prelievo;
- i parametri tenuti sotto controllo;
- le modalità e frequenza di misurazione;
- le metodiche utilizzate;
- i valori di attenzione;
- le azioni intraprese in caso di superamenti dei valori di attenzione;
- le modalità di comunicazione dei risultati.

E' necessario effettuare, una volta stabiliti i percorsi dei mezzi d'opera ed il posizionamento delle aree di cantiere, una valutazione preventiva dell'impatto acustico sui potenziali recettori sensibili presenti e confrontare i valori ottenuti con i limiti previsti dalle vigenti normative.

In caso di superamenti dei limiti previsti si ricorda la possibilità di ottenere un'autorizzazione Comunale in deroga per le attività di cantiere, ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95.

Per limitare l'impatto acustico si dovranno utilizzare tutti gli accorgimenti come, ad esempio:

- localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni;

- orientare gli impianti che hanno emissione direzionale in modo da ottenere il livello minimo di pressione sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nel periodo della giornata più tollerabile dalla popolazione (es. 8.00-12.00 14.00-18.00) interrompendo tali operazioni nelle ore destinate al riposo (es. 12.00-14.00);
- se necessario prevedere l'uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose.

Le aree adibite a cantiere dovranno essere chiaramente delimitate nel corso dei lavori.

Al fine di limitare i potenziali inquinamenti del suolo dovranno essere individuati protocolli di intervento per gli sversamenti accidentali di sostanza considerate pericolose per l'ambiente.

Se necessario dovranno essere predisposte opere di regimazione delle acque meteoriche anche nelle aree occupate temporaneamente dal cantiere, per impedire l'insacco di dissesti superficiali.

Per gli stessi motivi gli interventi di ripristino dovranno essere tempestivi.

Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.

In particolare le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/06 e successive integrazioni e modifiche. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.

Occorrerà, inoltre, garantire:

- l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
- il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;

Il progetto presentato esclude qualsiasi interferenza tra il tracciato della pista e le sorgenti presenti sul versante. Eventuali interferenze non valutate dovranno essere risolte in sede esecutiva.

E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.

Le aree interferite durante la fase di cantiere dovranno essere adeguatamente ripristinate, ridistendendo il terreno vegetale accantonato e rivegetandolo con opportune miscele di semi di specie erbacee autoctone adatte alle condizioni climatiche ed appartenenti al corredo floristico delle associazioni potenzialmente presenti nelle aree interferite.

Il progetto dovrà dettagliare le caratteristiche tecniche dell'intervento di ripristino, fornendo chiarimenti su:

- la finalità dell'intervento proposto;
- le specie individuate per l'intervento, con le percentuali relative previste;
- la tipologia di semina con il dettaglio delle dosi/mq di semi utilizzate;

- la posa di eventuali protezioni (pali sostegno, ancoraggi o legature);
- la manutenzione (prime cure colturali, verifiche dell'attecchimento, contenimento della vegetazione avventizia, potature, ecc.);
- eventuali altre operazioni previste.

E' necessario verificare la presenza nelle aree interferite dai cantieri di specie tutelate.

A riguardo dell'avifauna, sulla base delle specie presenti, sarà necessario programmare le attività in modo da non interferire con i periodi di accoppiamento e nidificazione.

Per le componenti floristico vegetazionali protette eventualmente individuate nelle aree interessate dai lavori, si dovranno precisare le misure da adottare per preservarle.

E' necessario quantificare gli abbattimenti arborei anche al fine di computare le necessarie compensazioni forestali.

A riguardo, poiché l'area interessata dalle opere ricade nella Rete Ecologica trova applicazione l'art. 26 comma 5 del PTC il quale prescrive che tali compensazioni debbano essere *“effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale”*.

E' necessario destinare a smaltimento finale e/o al recupero tutti i materiali di risulta e ripulire scrupolosamente tutte le superfici utilizzate dalla presenza di residui delle lavorazioni.

La fase di cantiere prevede parte dei lavori sulla pista che collega Cesana e Sagnalonga. Dovrà essere garantito l'accesso alla borgata di Sagnalonga e di Colle Bercia.

Si ritiene utile prevedere la realizzazione di segnaletica informativa e comportamentale con contenuti grafici e descrittivi riguardanti gli ambienti e le specie tutelate nel SIC Champlas Colle Sestriere, nonché la posa di dissuasori per l'utilizzo della pista dismessa di rientro verso Cesana, in modo che venga favorita la naturale ricrescita e la ricucitura già avviata del bosco.

Viene richiesta una manutenzione del cotico erboso seminato e una verifica della stabilità delle opere di sostegno realizzate. Ove necessario si dovrà prevedere la realizzazione di canalette per intercettare le acque meteoriche in modo da impedire l'insacco di dissesti superficiali.

Dovranno essere aggiornate le tavole dei documenti di riferimento (PRGC,...) che riportano i tracciati delle piste, eliminando le piste dismesse ed inserendo quelle nuove ed i tratti oggetto di modifica.

Al fine di compensare gli abbattimenti di individui arborei o come compensazione ambientale delle opere in progetto si ritiene utile considerare la possibilità di rimboschire la zona terminale della pista in progetto (Zona A) per migliorare l'ombreggiamento della pista ed aumentare la coesione del terreno della scarpata interessata dai lavori.

Dovranno essere verificate le eventuali interferenze con i sottoservizi e risolte in accordo con i gestori delle reti.

Si ritiene necessario che al Dipartimento ARPA territorialmente competente venga comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;

infine, si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale Regionale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto;

gli interventi da effettuarsi se ricadono su terreni soggetti a vincolo di uso civico sarà necessario richiedere apposita istanza di autorizzazione, all'ufficio regionale Settore Attività Negoziale e Contrattuale, Espropri- usi Civici.